

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0578

Lunedì 14.11.2005

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA
- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALLA 55a ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato al Presidente della Camera dei Deputati, On.le Pier Ferdinando Casini, in occasione della Commemorazione della Visita al Parlamento della Repubblica Italiana di Papa Giovanni Paolo II:

● MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

All'Onorevole PIER FERDINANDO CASINI
Presidente della Camera dei Deputati
della Repubblica Italiana

Il 14 novembre 2002 il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, compì una storica visita al Parlamento della Repubblica Italiana, riunito in seduta congiunta di Camera e Senato nell'Aula di Montecitorio. La

commossa e calorosa accoglienza, che fu riservata a Lui e al memorabile discorso che Egli pronunciò in tale circostanza, costituisce il tributo più solenne di stima che i Rappresentanti del Popolo italiano abbiano conferito a quel grande Pontefice. Ho pertanto appreso con vivo compiacimento, Signor Presidente, che l'avvenimento, nel suo terzo anniversario, sarà commemorato con un'apposita targa, collocata nella medesima Aula, e sono lieto di assicurare per l'occasione la mia spirituale partecipazione.

In effetti, la visita del mio amato Predecessore al Parlamento italiano non aveva precedenti e poté realizzarsi con l'affermarsi di una visione serena delle relazioni fra Chiesa e Stato, nella consapevolezza – a cui fece cenno il Pontefice nella sua allocuzione – degli "impulsi altamente positivi" che da tali relazioni hanno tratto, nel corso del tempo, sia la Chiesa che la Nazione italiana (n. 2: cfr *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV, 2 [2002], 713).

In questo felice anniversario non mi resta, pertanto, che auspicare che tale spirito di sincera e leale collaborazione si approfondisca sempre più. Nell'assicurare il costante impegno in tal senso della Santa Sede, vorrei ancora una volta ribadire che la Chiesa, in Italia e in ogni Paese, come pure nei diversi Consessi internazionali, non intende rivendicare per sé alcun privilegio, ma soltanto avere la possibilità di adempiere la propria missione, nel rispetto della legittima laicità dello Stato. Questa, del resto, se bene intesa, non è in contrasto con il messaggio cristiano, ma piuttosto è ad esso debitrice, come ben sanno gli studiosi della storia delle civiltà.

Confido che gli illustri Membri del Parlamento italiano continuino anche in futuro ad onorare la memoria del compianto Papa Giovanni Paolo II, ispirandosi fattivamente ai suoi insegnamenti e promuovendo la formazione della persona umana, la cultura, la famiglia, la scuola, una piena e dignitosa occupazione, con una sollecita attenzione per i più deboli e per le antiche e nuove povertà.

"Un'Italia fiduciosa di sé e internamente coesa costituisce una grande ricchezza per le altre Nazioni d'Europa e del mondo" (ivi, n. 9: *Op. cit.*, 717) – affermò il Pontefice il 14 novembre 2002. Tale coesione presuppone un centro, un nucleo di significato e di valore intorno al quale possano convergere le diverse posizioni ideologiche e politiche. Questo centro non può che essere la persona umana, con i valori inerenti alla sua dignità individuale e sociale, che la Chiesa, per mandato di Cristo, desidera ardentemente servire. Il mio auspicio è che la Santa Sede e lo Stato italiano sappiano cooperare sempre più in tale nobile impegno. Assicuro per questo la mia speciale preghiera, mentre a Lei, Signor Presidente, e a quanti si uniscono nel devoto gesto commemorativo invio di cuore la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 18 Ottobre 2005

BENEDICTUS PP. XVI

[01448-01.02] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALLA 55a ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato ai Vescovi italiani riuniti ad Assisi in occasione della 55a Assemblea Generale della C.E.I.:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Venerati e cari Fratelli,

desidero farvi giungere con questo messaggio la testimonianza dei miei sentimenti di profonda comunione e di spirituale partecipazione ai lavori della vostra Assemblea Generale. Saluto il vostro Presidente, Cardinale Camillo Ruini, i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi con grande affetto, ben sapendo con quanta dedizione seguite le comunità a voi affidate, per guidarle e sostenerle nel cammino verso la santità. E' ancora vivo in me il ricordo dell'incontro che ho avuto con tutti voi lo scorso 30 maggio, in occasione della precedente Assemblea Generale. Vi dicevo allora, a poche settimane dalla mia elezione a Successore di Pietro, quanto mi sentissi "intimamente confortato dalla vostra vicinanza e solidarietà". Oggi, a distanza di qualche mese, anche grazie agli incontri che ho avuto con molti di voi in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Bari, della XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia e di varie udienze, sono sempre più sostenuto dalla certezza che "insieme potremo adempiere la missione che Gesù Cristo ci ha affidato, insieme potremo testimoniare Cristo e renderlo presente oggi, non meno di ieri, nelle case e negli animi degli italiani". Nel corso dei lavori della vostra Assemblea affronterete diversi argomenti tra cui, principalmente, la formazione dei futuri presbiteri e la presenza della Chiesa nel mondo della salute. Sono entrambi temi di grande rilevanza, a cui giustamente dedicate attenzione in vista di orientamenti e scelte che potranno essere di vero aiuto per il popolo di Dio e per l'intera Nazione italiana.

La Chiesa oggi ha bisogno di sacerdoti che siano pienamente consapevoli del dono di grazia che ricevono con l'Ordinazione presbiterale e con la missione loro affidata in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti. Affinché le nostre comunità crescano armoniosamente nella verità e nella carità attorno all'Eucaristia e alla Parola di Dio, è indispensabile la presenza di sacerdoti che agiscano in nome di Cristo e vivano in intima unione con Lui che li ha chiamati e inviati. La Chiesa ha bisogno di presbiteri che sappiano sempre conformare il loro agire al modello del buon Pastore, lasciandosi guidare con docilità dallo Spirito Santo in piena comunione con i loro Vescovi. Mentre sento con voi il dovere di ringraziare tutti i sacerdoti che in Italia con grande abnegazione, spesso nel nascondimento e lavorando senza sosta, contribuiscono a rendere vive e ricche di grazie le nostre parrocchie e comunità, condivido con voi la preoccupazione per la diminuzione del clero e per il progressivo innalzamento dell'età media dei sacerdoti. E' quindi necessario e urgente incrementare la pastorale vocazionale e definire sempre meglio la proposta formativa, in modo da garantire una preparazione umana, intellettuale e spirituale che sia all'altezza delle nuove sfide che il ministero sacerdotale è chiamato ad affrontare. Come ho detto ai seminaristi nell'incontro del 19 agosto a Colonia, il seminario deve essere il contesto in cui matura "la ricerca di un rapporto personale con Cristo" e quindi "un significativo tempo della vita di un discepolo di Gesù", per una formazione che "ha diverse dimensioni, che convergono nell'unità della persona". Altrettanto importante è che questa azione formativa avvenga in un contesto comunitario, per essere un riflesso di quella comunione di vita che Gesù aveva con i suoi discepoli, e per far sì che i diversi elementi del progetto educativo si unifichino attorno alle esigenze della carità pastorale. Essendo quello dei sacerdoti un compito centrale e insostituibile, ogni cura deve essere posta per la loro formazione, a partire dalla qualità dei formatori. Tutti i fedeli, pregando il Padrone della messe, possono contribuire al fiorire delle vocazioni e alla formazione dei presbiteri, perché ciò che forgia un sacerdote è in primo luogo la sua preghiera e la preghiera che tutta la comunità innalza al Signore per lui e per il suo ministero.

L'altro tema a cui dedicherete parte dei lavori della vostra Assemblea è la pastorale della salute. La malattia pone certamente gravi e complessi problemi all'organizzazione sociale e rappresenta uno dei principali capitoli del servizio che va garantito ai cittadini, ma costituisce anzitutto una dimensione fondamentale dell'esperienza umana, che interpella la missione della Chiesa e la coscienza dei credenti. Non per caso infatti il Signore ha voluto accompagnare l'annuncio della salvezza con molte guarigioni di persone sofferenti, mentre la comunità cristiana, in tutte le epoche, ha fatto della cura dei malati un contrassegno della carità di Cristo. Rimane scolpita nel nostro cuore la testimonianza che ci ha dato il mio amato Predecessore Giovanni Paolo II: della cattedra della sofferenza egli ha fatto un vertice del suo Magistero. Illuminata e incoraggiata da una così grande testimonianza, la Chiesa è chiamata ad esprimere solidarietà e premura verso chi affronta la prova della malattia, in primo luogo aiutando a vedere la malattia e la morte stessa non come una negazione dell'umano, ma come il percorso che, sulla scia della sofferenza, della morte e risurrezione di Gesù, ci conduce alla vita vera ed eterna. Meritano pertanto di essere sostenute e promosse le istituzioni cattoliche che tanto fanno nell'ambito sanitario e dell'assistenza, affinché siano sempre più esemplari nel coniugare l'innovazione e la competenza scientifica con l'attenzione primaria alla persona e alla sua dignità. Di particolare rilevanza è la missione dei cappellani, che nelle corsie degli ospedali incontrano e sostengono spiritualmente le persone malate, facendo sentire loro la presenza affettuosa e confortatrice del nostro unico Salvatore, Gesù Cristo. Di fronte poi alla

pretesa, che spesso riaffiora, di eliminare la sofferenza ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale.

Cari Fratelli Vescovi italiani, nel corso dei lavori della vostra Assemblea farete speciale memoria del quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Mi unisco di tutto cuore a voi in questa commemorazione, in attesa della celebrazione, che farò io stesso il prossimo 8 dicembre, del dono straordinario che la Chiesa e l'umanità hanno ricevuto attraverso il Concilio. Desidero dirvi inoltre che apprezzo grandemente il puntuale discernimento e l'impegno unitario con cui aiutate le vostre comunità e l'intera Nazione italiana ad agire per il vero bene delle persone e della società. Vi incoraggio a proseguire su questa strada con serenità e coraggio, per offrire a tutti la luce del Vangelo e la parola di Colui che è via, verità e vita (cfr Gv 14, 6) per noi e per il mondo.

Affido tutti voi all'amorevole protezione di Santa Maria degli Angeli e invoco i Santi Francesco e Chiara d'Assisi, tanto cari agli italiani, perché vi guidino nella riflessione e vi aiutino a promuovere la fede e la santità di vita nel popolo cristiano. Giunga a ciascuno di voi, alle vostre Chiese e all'intera Nazione, con l'espressione del mio profondo affetto, la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 Novembre 2005

BENEDICTUS PP. XVI

[01464-01.02] [Testo originale: Italiano]

[B0578-XX.02]
